

Un viaggio verso l'altro

«Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta». Proviamo a vederlo questo abbraccio fra le due donne, a immaginarlo, come se fossimo là in un angolo del cortile a goderci la scena. Luca dà molta enfasi a saluti, voce, parole, danze di bambini. Tutto questo per dire che qui sta avvenendo qualcosa di grande, di nuovo, di inatteso: Dio visita il suo popolo. Il tempo dell'attesa, rappresentato dall'anziana Elisabetta è concluso; ora, in quel grembo di vergine c'è Dio. Dio è con noi, Dio ha visitato il suo popolo! Ora capiamo perché Maria cammina veloce, perché porta in sé questo annuncio bellissimo, incontenibile: Dio è con noi. Sì, è l'annuncio missionario, l'annuncio del vangelo, che muove Maria e la mette in cammino. È la dinamica della chiamata. L'evangelista Marco lo sottolinea benissimo: «Li chiamò perché stessero con lui e anche per mandarli» (Mc 3,14-15). Il momento dell'intimità è seguito dall'annuncio e nell'annuncio incontri ancora lui che è in te e nell'altro che incontri. E tutto sfocia nella lode, nel canto: Elisabetta benedice Maria e Maria magnifica il suo Dio. Il Magnificat appare proprio il canto del contemplativo in azione che negli eventi, nelle situazioni, nelle cose nuove che Dio compie sa riconoscere che è lui all'opera.

Essere con Maria discepoli missionari è la più bella avventura che ci possa capitare, poter annunciare con lei che Dio è vicino, ci ama, ha cura di noi. Affidarsi a Maria, nello spirito di san Massimiliano Kolbe, abbraccia in maniera vitale la dimensione della missione. Siamo noi, oggi, i discepoli missionari a cui Dio affida la missione di annunciare la bellezza, la gioia e la libertà del vangelo. Se incontri Dio, se Dio ti abita, non puoi rimanere chiuso in te stesso. Diventi lesto, come Maria, perché è di questa libertà e bellezza, di questa benedizione che il mondo ha bisogno ora, anche ora. Perché ogni tempo, anche questo nostro tempo, è tempo in cui abbiamo bisogno che risuoni l'annuncio degli annunci: Dio è con noi!

Il viaggio, lo abbiamo detto è metafora della vita. Ebbene, il viaggio di Maria non finisce nella casa di Elisabetta, finisce sul Calvario. È quello in realtà il monte a cui tende il viaggio di Maria, passo dopo passo, con la capacità che le è propria di collegare eventi e parola. E anche là, cosa avviene? Si sente consegnare l'umanità: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26). Quello poteva essere a buon diritto un momento di solitudine, di intimità, invece, anche questo monte è popolato. È popolato di figli. Sentiamo rivolte a noi oggi le parole di Gesù: «Ecco tuo figlio», abbraccia tutte le ferite, prenditene cura, anche se quello che potrai fare è una piccola cosa: una carezza, un gesto di tenerezza, una parola di consolazione.

(Anna Maria Calzolaro)